

DOUGLAS REGATTIERI

VESCOVO DI CESENA-SARSINA



«CREDO IN DIO ONNIPOTENTE»  
In Cristo si è fatto fragile bambino

*Meditazione per l'Avvento e il Natale 2019*

IN COPERTINA:

ARCABAS (pseudonimo di Jean-Marie Pirot, 1926-2018), *La Madonna col Messia*



Questa meditazione è la prima di una serie (tre) che vorrei offrire quest'anno alla Comunità diocesana in attuazione del Piano pastorale: *Fissare lo sguardo su Gesù per trasmettere la vita buona del Vangelo*<sup>1</sup>. Nell'assemblea diocesana del 15 settembre, ripetendo un'antica tradizione<sup>2</sup>, ho consegnato il *Credo*, il Simbolo della fede, con l'intento di studiarlo e viverlo. Ora, affiancandomi all'impegno delle Comunità parrocchiali e delle Associazioni ecclesiali, voglio dare anch'io, con queste meditazioni, un piccolo contributo alla riflessione sul *Credo* offrendo qualche considerazione sui primi tre articoli: credo in Dio, credo in Gesù Cristo, credo nello Spirito Santo. Riandiamo così, ancora una volta, alle nostre promesse battesimali. Le ripetiamo ogni anno nella Veglia pasquale o quando celebriamo il sacramento del Battesimo o della Cresima. Alle domande del sacerdote rispondiamo: «Credo!».

<sup>1</sup> DOUGLAS REGATTIERI, *Fissare lo sguardo su Gesù per trasmettere la vita buona del Vangelo*. Orientamenti pastorali 2019-2020, Cesena, Stilgraf, 2019.

<sup>2</sup> Lo schema *traditio / redditio* del Simbolo della fede e del *Padre Nostro* ha costituito, in passato, fin dagli inizi della vita della Chiesa, l'ossatura del cammino di fede di tanti cristiani.

- «Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?». «Credo!».
- «Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?». «Credo!».
- «Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?». «Credo!».

Desiderando rendere quella professione di fede sempre più gioiosa, convinta e consapevole, affiderò le tre meditazioni rispettivamente ai tre tempi forti dell'anno liturgico; e il piano risulterà così composto:

- Credo in Dio onnipotente che in Cristo si è fatto fragile bambino: Avvento/Natale;
- Credo in Gesù Cristo, morto a causa delle nostre colpe, risorto per la nostra giustificazione: Quaresima/Pasqua;
- Credo nello Spirito Santo, anima della Chiesa: Pasqua/Pentecoste.

Dopo queste riflessioni, anche grazie alle diverse iniziative che gli Uffici diocesani e le singole Comunità parrocchiali offriranno, nella Veglia di Pentecoste, come è detto nel Piano pastorale<sup>3</sup>, in sintonia con quanto avveniva nei primi secoli della Chiesa, potremo fare la riconsegna del *Credo*.

Tenendo conto del tempo liturgico dell'Avvento e del Natale, sviluppo la meditazione sul primo articolo della nostra fede attorno a due tematiche.

<sup>3</sup> REGATTIERI, *Fissare lo sguardo su Gesù per trasmettere la vita buona del Vangelo*, cit., p. 39.

## CREDO IN DIO ONNIPOTENTE E CREATORE

### 1. *Credere in Dio*

Riprendo e ripropongo la sintesi del primo capitolo<sup>4</sup> del *Catechismo*. La chiarezza e la precisione con cui è trattato questo inizio ci aiutano a entrare nel grande tema della fede, della fede in Dio Padre onnipotente e creatore, come inizia il *Credo* niceno-costantinopolitano.

«L'uomo è per natura e per vocazione un essere religioso. Poiché viene da Dio e va a Dio, l'uomo non vive una vita pienamente umana, se non vive liberamente il suo rapporto con Dio».

«L'uomo è creato per vivere in comunione con Dio, nel quale trova la propria felicità: "Quando mi sarò unito a te con tutto me stesso, non esisterà per me dolore e pena. Sarà vera vita la mia, tutta piena di te"».

«Quando ascolta il messaggio delle creature e la voce della propria coscienza, l'uomo può raggiungere la certezza dell'esistenza di Dio, causa e fine di tutto».

«La Chiesa insegna che il Dio unico e vero, nostro Creatore e Signore, può essere conosciuto con certezza attraverso le sue opere, grazie alla luce naturale della ragione umana».

«Partendo dalle molteplici perfezioni delle creature, similitudini del Dio infinitamente perfetto, possiamo realmente parlare di Dio, anche se il nostro linguaggio limitato non ne esaurisce il Mistero».

<sup>4</sup> *Catechismo della Chiesa cattolica*, Parte prima: «La professione della fede», Sezione prima: «Io credo» - «Noi crediamo».

«La creatura senza il Creatore svanisce». Ecco perché i credenti sanno di essere spinti dall'amore di Cristo a portare la luce del Dio vivente a coloro che lo ignorano o lo rifiutano»<sup>5</sup>.

## 2. Dio è amore

Nel definire Dio il *Catechismo* ci insegna che è bene partire dalla rivelazione biblica: Dio è amore. Così ci dice san Giovanni (cfr. 1Gv 4, 8.16):

Israele, nel corso della sua storia, ha potuto scoprire che uno solo era il motivo per cui Dio gli si era rivelato e lo aveva scelto fra tutti i popoli perché gli appartenesse: il suo amore gratuito. E Israele, per mezzo dei profeti, ha compreso che, ancora per amore, Dio non ha mai cessato di salvarlo e di perdonargli la sua infedeltà e i suoi peccati. L'amore di Dio per Israele è paragonato all'amore di un padre per il proprio figlio. È un amore più forte dell'amore di una madre per i suoi bambini. Dio ama il suo popolo più di quanto uno sposo ami la propria sposa; questo amore vincerà anche le più gravi infedeltà; arriverà fino al dono più prezioso: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3, 16). L'amore di Dio è «eterno» (Is 54, 8): «Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto» (Is 54, 10). «Ti ho amato di un amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà» (Ger 31, 3). Ma san Giovanni si spingerà oltre affermando: «Dio è amore» (1Gv 4, 8.16): l'Essere stesso di Dio è amore. Mandando, nella pienezza dei tempi, il suo Figlio unigenito e lo Spirito d'amore, Dio rivela il suo segreto più intimo: è lui stesso eterno scambio d'amore: Padre, Figlio e Spirito Santo, e ci ha destinati a esserne partecipi<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> Ivi, nn. 44-49.

<sup>6</sup> Ivi, nn. 218-221.

### 3. *Dio crea per amore*

Dio nel suo essere e nel suo agire sempre rivela amore. La creazione è espressione del suo amore. È bello riprendere in mano quei testi biblici che esprimono l'estasi di chi resta ammirato davanti alla creazione e vede in essa l'orma della bellezza di Dio<sup>7</sup>. Quanto è triste invece constatare come tanti non riescano a compiere il passaggio: dalla considerazione della bellezza delle creature al riconoscimento del Creatore. Lo esplicita molto bene il testo della Sapienza:

Davvero vani per natura tutti gli uomini  
che vivevano nell'ignoranza di Dio,  
e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è,  
né, esaminandone le opere, riconobbero l'artefice.  
Ma o il fuoco o il vento o l'aria veloce,  
la volta stellata o l'acqua impetuosa o le luci del cielo  
essi considerarono come dèi, reggitori del mondo.  
Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi,  
persino quanto è superiore il loro sovrano,  
perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza.  
Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia,  
pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati.  
Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature  
per analogia si contempla il loro autore.  
Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero,  
perché essi facilmente s'ingannano  
cercando Dio e volendolo trovare.  
Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura  
e si lasciano prendere dall'apparenza  
perché le cose viste sono belle.

<sup>7</sup> Cfr. Dan 3, 51-90; Sal 104; Sir 42, 15-43,33.

Neppure costoro però sono scusabili,  
perché, se sono riusciti a conoscere tanto  
da poter esplorare il mondo,  
come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?  
(Sap 13, 1-9).

Altri testi li possiamo attingere dalla enciclica *Laudato si'*. Il papa fa riferimento all'esperienza di san Francesco:

Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore<sup>8</sup>.

Citando alcuni episcopati, il papa fa una sintesi della bellezza del creato:

Dio ha scritto un libro stupendo, «le cui lettere sono la moltitudine di creature presenti nell'universo». I Vescovi del Canada hanno espresso bene che nessuna creatura resta fuori da questa manifestazione di Dio: «Dai più ampi panorami alle più esili forme di vita, la natura è una continua sorgente di meraviglia e di reverenza. Essa è, inoltre, una rivelazione continua del divino». I Vescovi del Giappone, da parte loro, hanno detto qualcosa di molto suggestivo: «Percepire ogni creatura che canta l'inno della sua esistenza è vivere con gioia nell'amore di Dio e nella speranza». Questa contemplazione

<sup>8</sup> FRANCESCO, Lettera enciclica *Laudato si'*, n. 10.



del creato ci permette di scoprire attraverso ogni cosa qualche insegnamento che Dio ci vuole comunicare, perché «per il credente contemplare il creato è anche ascoltare un messaggio, udire una voce paradossale e silenziosa». Possiamo dire che «accanto alla rivelazione propriamente detta contenuta nelle Sacre Scritture c'è, quindi, una manifestazione divina nello sfiorare del sole e nel calare della notte». Prestando attenzione a questa manifestazione, l'essere umano impara a riconoscere sé stesso in relazione alle altre creature: «Io mi esprimo esprimendo il mondo; io esploro la mia sacralità decifrando quella del mondo»<sup>9</sup>.

Dice il *Catechismo* che «la bellezza della creazione riflette la bellezza infinita del Creatore»<sup>10</sup>. E la sua onnipotenza è misericordiosa in quanto non schiaccia e non limita la creatura. Insegna infatti il libro della Sapienza:

Tutto il mondo, infatti, davanti a te  
è come polvere sulla bilancia,  
come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra.  
Hai compassione di tutti, perché tutto puoi,  
chiudi gli occhi sui peccati degli uomini,  
aspettando il loro pentimento.  
Tu infatti ami tutte le cose che esistono  
e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato;  
se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata.  
Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta?  
Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza?  
Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue,  
Signore, amante della vita (Sap 11, 22-26).

<sup>9</sup> Ivi, n. 85.

<sup>10</sup> *Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 341.

Si inserisce qui tutto il nostro impegno nel rispettare, curare e custodire la ‘casa comune’ considerandolo parte integrante della testimonianza cristiana. L’enciclica *Laudato si’* ce lo ha insegnato con forza<sup>11</sup>. Ma l’amore alla creazione in ultima analisi rimanda all’amore al Creatore. Come sottolineano i Padri della Chiesa, la creazione, frutto dell’amore di Dio, innesca nell’uomo una risposta di amore. Davanti al creato e alla sua immensa bellezza «amiamo» – dice san Clemente – «il nostro Padre, buono e misericordioso, che ha fatto di noi la sua eredità»<sup>12</sup>. E san Gregorio Nazianzeno incalza:

Chi ti permette di vedere la bellezza del cielo, il corso del sole, i cicli della luce, le miriadi di stelle e quell’armonia e ordine che sempre si rinnovano meravigliosamente nel cosmo, rendendo festoso il creato come il suono di una cetra? Chi ti concede la pioggia, la fertilità dei campi, il cibo, la gioia dell’arte, il luogo della tua dimora, le leggi, lo stato e, aggiungiamo, la vita di ogni giorno, l’amicizia e il piacere della tua parentela? [...] Chi ti fece dono di quelle caratteristiche tutte tue che ti assicurano la piena sovranità su qualsiasi essere vivente? Fu Dio. Ebbene, egli in cambio di tutto ciò che cosa ti chiede? L’amore. Richiede da te continuamente innanzitutto e soprattutto l’amore a lui e al prossimo<sup>13</sup>.

<sup>11</sup> Cfr. specialmente il cap. VI, «Educazione e spiritualità ecologica», nn. 202-246.

<sup>12</sup> CLEMENTE I, *Dalla «Lettera ai Corinzi»*, capp. 24, 1-5; 27, 1-29, 1.

<sup>13</sup> GREGORIO NAZIANZENO, *Dai Discorsi n. 14 sull’amore verso i poveri*, 23-25.

#### 4. *L'uomo e la donna: immagine di Dio*

La creazione ha il suo culmine nell'uomo fatto a immagine di Dio<sup>14</sup>. È lì che si manifesta pienamente l'amore del Creatore. Il salmista parla dell'uomo ponendolo in relazione con le altre creature e ne canta l'eccellenza e la superiorità:

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissato,  
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,  
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,  
di gloria e di onore lo hai coronato.

Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi:  
tutte le greggi e gli armenti  
e anche le bestie della campagna,  
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,  
ogni essere che percorre le vie dei mari (Sal 8, 4-9).

Spontanea è l'esplosione della lode che sgorga dal cuore e dalla bocca di san Giovanni Crisostomo che si domanda qual è l'essere che merita la considerazione di Dio e risponde:

È l'uomo, grande e meravigliosa figura vivente, più prezioso agli occhi di Dio dell'intera creazione: è l'uomo, è per lui che esistono il cielo e la terra e il mare e la totalità della creazione, ed è alla sua salvezza che Dio ha dato tanta importanza da non risparmiare per lui, neppure il suo Figlio unigenito.

<sup>14</sup> Cfr. Gen 1, 27.

Dio infatti non ha mai cessato di tutto mettere in atto per far salire l'uomo fino a sé e farlo sedere alla sua destra<sup>15</sup>.

Mi piace chiudere questa prima parte della meditazione invitando tutti a lodare Dio per il dono dell'amore coniugale e della famiglia. L'uomo, immagine di Dio, è tale anche come coppia, come maschio e femmina, e come tale rispecchia la comunione e l'unione della Santissima Trinità:

E Dio creò l'uomo a sua immagine;  
a immagine di Dio lo creò:  
maschio e femmina li creò (Gen 1, 27).

Papa Francesco ne canta la bellezza:

L'incarnazione del Verbo in una famiglia umana, a Nazaret, commuove con la sua novità la storia del mondo. Abbiamo bisogno di immergerci nel mistero della nascita di Gesù, nel sì di Maria all'annuncio dell'angelo, quando venne concepita la Parola nel suo seno; anche nel sì di Giuseppe, che ha dato il nome a Gesù e si fece carico di Maria; nella festa dei pastori al presepe; nell'adorazione dei Magi; nella fuga in Egitto, in cui Gesù partecipa al dolore del suo popolo esiliato, perseguitato e umiliato; nella religiosa attesa di Zaccaria e nella gioia che accompagna la nascita di Giovanni Battista; nella promessa compiuta per Simeone e Anna nel tempio; nell'ammirazione dei dottori della legge mentre ascoltano la saggezza di Gesù adolescente. E quindi penetrare nei trenta lunghi anni nei quali Gesù si guadagnò il pane lavorando con le sue mani, sussurrando le orazioni e la tradizione credente del suo popolo ed educandosi nella fede dei suoi pa-

<sup>15</sup> GIOVANNI CRISOSTOMO, *Sermoni sulla Genesi*, 2, 1, cit. in *Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 358.

dri, fino a farla fruttificare nel mistero del Regno. Questo è il mistero del Natale e il segreto di Nazaret, pieno di profumo di famiglia! È il mistero che tanto ha affascinato Francesco di Assisi, Teresa di Gesù Bambino e Charles de Foucauld, e al quale si dissetano anche le famiglie cristiane per rinnovare la loro speranza e la loro gioia<sup>16</sup>.

Con questa considerazione ci inseriamo pienamente nel tempo natalizio che stiamo per iniziare. È vero che a Natale la nostra attenzione è tutta concentrata sul divino Bambino che nasce, adagiato in una mangiatoia, adorato dai pastori e dai magi; ma sempre in un contesto familiare. Egli è avvolto dall'amore di Maria e di Giuseppe. Non a caso la liturgia natalizia ci invita a celebrare la festa della Sacra Famiglia di Nazareth, e quindi di ogni famiglia cristiana, la prima domenica dopo Natale.

<sup>16</sup> FRANCESCO, Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, n. 65.



## IN CRISTO SI È FATTO FRAGILE BAMBINO

### 1. Dio manda il Figlio sulla terra

Nella prima parte ci siamo soffermati sul primo articolo della nostra fede: Credo in Dio, Padre onnipotente, creatore e signore della storia e dell'uomo. Consideriamo ora la sua decisione di inviare il Figlio nel mondo a redimere l'umanità. Il *Credo* ce lo fa ripetere con le espressioni: «Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, [...]. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo». Lo facciamo in considerazione del tempo natalizio che stiamo per celebrare.

La pagina biblica che ci sovviene è il dialogo notturno di Gesù con Nicodemo riportato da san Giovanni (cfr. Gv 3, 1-21). In esso troviamo l'espressione, centrale per tutta la storia della salvezza: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3, 16). A Natale, celebrando il mistero dell'Incarnazione, facciamo memoria degli inizi della nostra salvezza<sup>17</sup>. Ricordiamo le parole di san Leone Magno:

<sup>17</sup> *Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 1171: l'anno liturgico è il dispiegarsi dei diversi aspetti dell'unico mistero pasquale. Questo è vero soprattutto per il ciclo delle feste relative al mistero dell'incarnazione (Annunciazione, Natale, Epifania), le quali fanno memoria degli inizi della nostra salvezza e ci comunicano le primizie del mistero di Pasqua.

La nascita del Signore, nella quale il Verbo si è fatto carne (Gv 1, 14), non tanto la celebriamo come un evento passato, ma piuttosto la intuiamo farsi presente [...]. Lo Spirito per opera del quale nasce Cristo dal grembo della madre illibata, è lo stesso per il quale dal grembo della santa Chiesa rinasce il cristiano [...]; per questo esultiamo nel giorno della nostra salvezza<sup>18</sup>.

La liturgia natalizia non si stanca di ripetere: *Oggi è nato il Salvatore!* Il *Catechismo* riprende un passaggio del *Kontakion* di Romano il Melode:

La Vergine oggi dà alla luce l'Eterno  
e la terra offre una grotta all'Inaccessibile.  
Gli angeli e i pastori a lui inneggiano  
e i magi, guidati dalla stella, vengono ad adorarlo.  
Tu sei nato per noi  
piccolo Bambino, Dio eterno!<sup>19</sup>.

## 2. *La potenza dell'amore*

Dio onnipotente, creatore e signore della storia, diventando piccolo bambino in Cristo perde la sua potenza? Rispondiamo di no perché è in quella debolezza che si manifesta la potenza dell'amore. È questa in sostanza la risposta che la teologia ha dato alla questione: *Cur Deus homo?* Perché Dio si è fatto uomo? Potremmo sintetizzare così:

- Il Verbo viene per *stare* con noi e per manifestare la gloria e il volto del Padre.

<sup>18</sup> LEONE MAGNO, *Sermone* 9, 1.

<sup>19</sup> *Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 525.



- Il Verbo si incarna e assume la natura umana per liberarla e redimerla dal male in modo pieno e definitivo. *Propter nos homines et propter nostram salutem descendit de coelis*, recitiamo nel *Credo*. Il p. Cantalamessa sintetizza: «l'incarnazione è per la gloria di Dio, ma questa gloria non consiste altro che nell'amare l'uomo»<sup>20</sup>.
- Poiché le nostre speranze sono fragili, il Verbo s'incarna per dare *fondamento e sostanza alla nostra speranza*.
- «Apparve la bontà di Dio, nostro salvatore, e il suo amore per gli uomini» (Tt 3, 4). Questo è il motivo fondamentale dell'incarnazione: la manifestazione della bontà di Dio. L'insondabile amore divino non rimane chiuso in se stesso, ma percorre il cammino dal cielo alla terra per donarsi totalmente ed entrare in una relazione d'amore con gli uomini. *Il Verbo viene per dare eternità al nostro amore*. È proprio per questo che la notte di Natale la liturgia ci propone il testo della lettera a Tito:

È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo (Tt 2, 11-13).

<sup>20</sup> RANIERO CANTALAMESSA, *I misteri di Cristo nella vita della Chiesa*, Milano, Ancora, 1991, pp. 49-50.



## «NATO DA DONNA»

Mi piace concludere questa meditazione natalizia con una riflessione mariana. L'anno liturgico non manca di offrirci diverse occasioni per riflettere sulla figura di Maria. Nei tempi forti (Avvento/Natale, Quaresima/Pasqua e Pentecoste) Maria ha sempre un posto di rilievo; in Avvento si celebra la festa dell'Immacolata, nella Settimana Santa contempliamo i dolori di Maria sotto la croce e a Pentecoste meditiamo sulla sua presenza nel cenacolo con gli Undici in attesa dello Spirito Santo.

Nel *Credo* niceno-costantinopolitano diciamo: «Si è incarnato nel seno della Vergine Maria»; e in quello apostolico: «Nacque da Maria Vergine». Prima ancora, san Paolo aveva scritto: «Nato da donna» (Gal 4, 4). Anche questo è un prodigio che ci lascia senza fiato se ben consideriamo che Dio l'onnipotente, il creatore del mondo, si sia fatto piccolo e fragile nel grembo di una ragazza, anch'essa piccola e umanamente insignificante. Mentre contempliamo il Mistero cristiano, ammirando il fanciullo Gesù nella grotta, il nostro sguardo ogni tanto si alza e incrocia quello di Maria.

Sfogliando ancora il *Catechismo della Chiesa cattolica* leggiamo:

- Nella discendenza di Eva, Dio ha scelto la Vergine Maria perché fosse la Madre del suo Figlio. «Piena di grazia», ella è «il frutto più eccelso della redenzione»: fin dal primo istante del suo concepimento, è interamente preservata da ogni macchia del peccato originale ed è rimasta immune da ogni peccato personale durante tutta la sua vita.

- Maria è veramente «Madre di Dio», perché è la Madre del Figlio eterno di Dio fatto uomo, Dio lui stesso.
- Maria è rimasta «Vergine nel concepimento del Figlio suo, Vergine incinta, Vergine nel parto, Vergine madre, Vergine perpetua»: con tutto il suo essere, ella è «la serva del Signore» (Lc 1, 38).
- Maria Vergine «cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza». Ha detto il suo «fiat», «*loco totius humanae naturae* - in nome di tutta l'umanità»: per la sua obbedienza, è diventata la nuova Eva, madre dei viventi<sup>21</sup>.

Ho scelto di mettere in copertina un'immagine natalizia di Arcabas (pseudonimo di Jean-Marie Pirot, 1926-2018). Di essa si può fare questa lettura che mi sembra un'appropriata conclusione della meditazione stessa. Seguendo la stella che li precedeva, i Magi giunsero davanti a una casa di Betlemme. Là «viderò il bambino con Maria sua madre, e prostratisi l'adorarono» (Mt 2, 11). Nel pannello centrale, intitolato *La Madonna col Messia*, il pittore permette anche a noi di "vedere" il bambino ritto, con i piedini appoggiati sulle ginocchia di Maria mentre questa lo sostiene con le mani delicate e sicure di madre. Davanti a questa immagine il pittore ci dice: "Voi siete i re magi che guardano il bambino e sua madre". Ma possiamo anche fare di più: i nostri occhi "vedono", ma tutto il nostro essere vuole unirsi all'"adorazione" del bambino. Il gesto di "adorazione", che il Vangelo sottolinea insistentemente in quest'episodio (Mt 2, 2.8.11), non è rivolto all'immagine in sé, ma alla per-

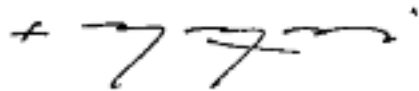
<sup>21</sup> *Catechismo della Chiesa cattolica*, nn. 508-511.

sona che essa raffigura. Adorare è riconoscere che il Figlio di Dio si è fatto bambino nel grembo di Maria, grembo che nel pannello risplende d'oro. Il grembo come fonte di luce è una caratteristica che si ritrova in altre opere di questo artista. L'adorazione gioiosa davanti al bambino e a sua madre è un gesto di fede: anche davanti a un quadro la nostra fede è viva e, anzi, può essere vivificata. È la fede della Chiesa, fede in Gesù, che attraverso la fede dell'artista, credente convinto, si ritrova rappresentata e proposta alla fede (anche come invito a credere) di chi guarda.

Ripeto: a Natale guardiamo Gesù, l'Amore incarnato, reso visibile e in mezzo a noi, piccolo e fragile bambino, sulla paglia, nella mangiatoia di Betlemme; ma Gesù rimanda alla madre e perciò alziamo lo sguardo e guardiamo lei. E lei ci rimanda di nuovo a Gesù. È un gioco di rimando: l'Uno all'altra e l'altra all'Uno. La stessa cosa ha detto, poeticamente, Dante:

Riguarda omai ne la faccia che a Cristo  
più si somiglia, ché la sua chiarezza  
sola ti può disporre a veder Cristo<sup>22</sup>.

Cesena, 24 novembre 2019  
Solennità di Cristo, Re dell'universo  
IX anniversario dell'ordinazione episcopale



✠ Douglas Regattieri  
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

<sup>22</sup> DANTE ALIGHIERI, *Commedia, Paradiso*, XXXII, 85-87.

## INIZIATIVA DIOCESANA DI CARITÀ PER L'AVVENTO 2019

### **OSPEDALE E CURE PALLIATIVE CENTRO SANT'ANTONIO MARIYANAD - KERALA - INDIA**

Come avviene ormai da qualche anno, le Comunità parrocchiali, le Associazioni ecclesiali e i singoli fedeli sono invitati a contribuire a una iniziativa missionaria di carità. Negli anni scorsi ci siamo impegnati ad aiutare la parrocchia di Playa Grande a Carupano (Venezuela), dove operano i nostri sacerdoti don Giorgio e don Derno. Quest'anno l'aiuto economico andrà per la costruzione di un ospedale in India, promosso dalla Congregazione delle Sorelle della Visitazione. Il Vescovo ha visitato l'opera lo scorso gennaio.

In questo Avvento uniamo le nostre forze per dare il nostro contributo.

### **Domenica 19 gennaio 2020**

durante la Santa Messa in onore di san Mauro, in cattedrale, le Comunità parrocchiali porteranno al Vescovo il frutto della colletta.

# INDICE

<b>Introduzione</b>	p. 3
<b>Credo in Dio onnipotente e creatore</b>	5
1. <i>Credere in Dio</i>	5
2. <i>Dio è amore</i>	6
3. <i>Dio crea per amore</i>	7
4. <i>L'uomo e la donna: immagine di Dio</i>	11
<b>In Cristo si è fatto fragile bambino</b>	15
1. <i>Dio manda il Figlio sulla terra</i>	15
2. <i>La potenza dell'amore</i>	16
<b>«Nato da donna»</b>	19

